

# “Jobs act e sussidi funzionano non c'è tsunami licenziamenti”

Parla Maurizio Del Conte, co-autore della riforma: “Il reintegro non salva i posti”

“Caso di Udine va verificato e sarebbe il primo contro un milione di nuovi contratti”

VALENTINA CONTE

ROMA. «Se dopo otto mesi di contratto a tutele crescenti e centinaia di migliaia di assunzioni, questo è il primo caso di licenziamento con il Jobs Act, è giusto che faccia notizia per la rarità con la quale si è verificato». Maurizio Del Conte, consulente di Palazzo Chigi e co-autore della riforma del lavoro del governo Renzi, commenta la vicenda di Mario B., 31 anni, operaio di Tolmezzo (Udine), sposato con due figli piccoli e licenziato dopo appena otto mesi a causa di

«un persistente calo di lavoro».

**Una storia triste. Professore, che effetto le fa?**

«Dobbiamo intanto distinguere se si tratta di un licenziamento giustificato o no. Neanche l'articolo 18 impediva di licenziare per motivi economici. Dal 2009 al 2015 abbiamo perso un milione e quattrocento mila posti pur avendo l'articolo 18».

**Ma allora quali tutele crescono col Jobs Act?**

«Quelle successive alla pronuncia del giudice. La nuova norma non cambia la ragione del licenziamento, solo la sua sanzione».

**In questo caso l'azienda non ci guadagna solo perché otto mesi sono un tempo ristretto. Ma se il rapporto prosegue per due anni o tre, all'azienda conviene assumere, sfruttare il bonus e poi licenziare con il rischio di qualche mensilità di indennizzo...**

«Nel caso di Mario, se il giudice riconoscesse come illegittimo il suo licenziamento, a lui spetterebbero quattro mensilità, a meno che non dimostri la discriminazione».

**Non più il reintegro, però. Tutele crescenti peggioro dei contratti precari?**

«Non c'è articolo 18 che tenga, se l'azienda va male e licenzia. Almeno ora c'è la Naspi, più inclusiva e più ricca nell'ammontare. Mario percepirà 24 mesi di disoccupazione a circa il 75% del suo stipendio, considerati anche gli anni da camionista: più di quello che avrebbe incassato prima. Molto più tutelato».

**Non così i lavoratori intermittenti, come gli stagionali.**

«Per quest'anno chi lavora sei mesi ne prenderà altri sei di sussidio. Dal prossimo, la metà. La via maestra sono le politiche attive, dunque aiutare questi lavoratori a trovare un'occupazio-

ne non più stagionale».

**Secondo lei, siamo entrati nell'era del licenziamento facile, targato Jobs Act?**

«Se licenziamento facile è uno su un milione, direi che non esiste nessuna era. Neanche da un punto di vista normativo, visto che rimane tutto come prima».

**Valutazione rimandata al 2018, quando scadrà la contribuzione triennale?**

«Escludo con forza lo tsunami di licenziamenti, sempre che non chiudano tutte le aziende che hanno avuto il bonus. Non conosco imprenditori che pagano stipendi per guadagnarci, se non in termini di lavoro svolto. Se così fosse, non starebbero sul mercato».

**Perché non avete confermato la Discoll per i collaboratori anche per il 2016?**

«Bisogna aggiornarla e adeguarla al sistema Naspi. Ma non me ne occupo io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRIMO LICENZIATO ALL'EPOCA DEL JOBS ACT**

Ieri Repubblica ha intervistato Mario B., operaio assunto alla cartiera Pigna di Tolmezzo (Udine) nel mese di marzo e licenziato a novembre



Maurizio Del Conte

